

Giulia e il faggio

Giulia aveva cinque anni quando lo spintone energico di una compagna d'asilo con le trecce bionde le causò la rottura del polso destro. Un mese di gesso e di immobilità della mano le fece mutare l'umore rendendola spesso opaca. All'ospedale, scaduta la quarantena del movimento, una sega ordinaria la liberò da quell'impedimento inaspettato e impietoso che aveva cambiato le sue abitudini e la sua giovane percezione del mondo. Non disse niente. Uscite dalla sala gessi, nel cortile dell'ospedale, appena imboccato il vialetto, si avvicinò a un faggio e con delicatezza toccò la corteccia... Mi guardò sorridendo e disse "Sento l'albero mamma". Il cuore si aprì per tutte e due e le strinsi la mano.

Maria Grazia